COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Aprile

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 14 APRILE 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

OBIETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1913426
cell. 335 1528360



VITTORIA

Passaggio a livello «La soppressione è rimasta un'illusione»

Nonostante gli impegni della Regione, la messa in sicurezza del varco ferroviario, dove si era tra l'altro verificato un clamoroso incidente, non è stata ancora attuata.

GIUSEPPE LA LUTA pag. XII

COVID

Contagi e ricoveri ancora in calo Quarta dose al via anche agli iblei

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XII

BONIFICA

L'allarme della Filbi Uila a congresso «Futuro incerto per i lavoratori»

MICHELE FARINACCIO pag. XIV



RAGUSA

Opere pubbliche, è scontro in Consiglio comunale «Propaganda». «Macché»

L'accelerazione sul fronte dell'apertura dei cantieri oggetto di contrapposizione tra il capogruppo del Pd Chiavola e l'assessore al ramo Giuffrida.

LAURA CURELLA pag. XII

Banca Agricola, il futuro è già cominciato

Back to bank. I vertici Schininà e Continella presentano alla stampa il nuovo piano industriale triennale che prevede un'operazione da 60 milioni dedicata agli azionisti, compresi quelli che non vogliono restare

Il 30 assemblea dei soci, il via previsto tra metà luglio e inizio agosto, con dividendi nel mese di ottobre



Il direttore generale della Banca Agricola Popolare Saverio Continella (nella foto) insieme con il presidente del Cda Arturo Schininà e gli altri vertici dell'istituto hanno presentato ieri mattina alla stampa il nuovo piano industriale triennale che sarà sottoposto il 30 aprile all'approvazione dell'assemblea dei soci. Un'operazione da 60 milioni di euro per risolvere il caso dei piccoli azionisti "bloccati" e premiare gli azionisti che rimangono. Il via previsto tra metà luglio e inizio agosto; i dividendi saranno pagati a ottobre.

MICHELE BARBAGALLO pag. XI

IL PRESEPE A PASQUA



Ragusa. Scalpitano i presepisti della provincia che hanno ideato una mostra di diorami per celebrare i giorni della Passione Ne è venuto fuori un inedito allestimento ricco di particolari

ADRIANA OCCHIPINTI pag. XV

ISPICA

Il botto del Moltisanti stanno meglio i due ragazzini che erano stati feriti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X

SCICLI



Aveva subito un intervento per dimagrire E' morta in auto

SALVO MARTORANA pag. X

I dati. Le percentuali del 2021 nei Comuni iblei commentate da Legambiente: «Serve un altro Tmb»

«Differenziata, abbiamo fatto bene ma non ancora abbastanza»



I risultati riguardanti il 2021, sul fronte della raccolta differenziata, sono più che lusinghieri. Tutti i Comuni della provincia di Ragusa hanno superato il 65% e per questo arriverà la premialità della Regione. Ma ancora non basta, secondo Legambiente. Perché questi risultati non eviterebbero possibili crisi ambientali se si andasse incontro alla chiusura della discarica Oikos di Motta Sant'Anastasia. Il territorio ibleo risulta carente, tra le altre necessità, c'è quella di dotare la provincia di un altro impianto di Tmb.

LAURA CURELLA pag. XIII



VITTORIA



Mille bombole senza sicurezza in centro storico Denunciati in due

GIUSEPPE LA LUTA pag. X

COMISO: LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI LO PRESTI

Il racconto della festa di Pasqua per immagini e il significato dei bimbi addobbati da angeli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Gli angeli di Comiso" è il titolo del volume fotografico di Rosario Lo Presti che racconta per immagini la festa di Pasqua che si svolge a Comiso attraverso le storie dei fanciulli che, nel tempo, hanno impersonato gli angioletti sui fercoli del Cristo Risorto e della Vergine Annunziata.

Il libro è stato presentato l'altro ieri sera presso l'auditorium "Carlo Pace", alla presenza dello stesso autore che ha dialogato con Giuseppe Cassarino. Ha introdotto l'evento, che ha il patrocinio del Comune, della Pro Loco e del Club per l'Unesco di Comiso, la presidente della Pro Loco Maria Stella Micieli. Sono intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari, il parroco dell'Annunziata don Gino Alessi e la presidente del Club per l'Unesco di Comiso Tina Vittoria D'Amato.



Gli angeli di Comiso

Il libro testimonia la tradizione legata alla Pasqua comisana. Le fotografie di Rosario Lo Presti e del nonno Raffaele Lo Presti, uno dei primi fotografi comisani dopo i pionieri di fine '800, restituiscono un fedele racconto di un rito di fede e di tradizione che si ripete con cadenza annuale nel giorno di Pasqua, intriso di significati antropologici, sociologici e di folclore. I due bimbi, vestiti e addobbati da angeli con abiti preziosi che riproducono quelli del '500, portati in processione sui due fercoli, con il susseguirsi di riti suggestivi e il canto del Regina Coeli, coinvolgono l'intera popolazione con forti momenti emozionali.

L'atmosfera che si respira non è legata a un fatto folkloristico, ma spirituale, quasi mistico. Lo Presti, tornato a Comiso su consiglio della cugina per vivere dei giorni di festa, è stato ammaliato dalla Pasqua xomisana, soprattutto "a' Paci" ha conquistato l'autore a tal punto che è tornato a Comiso come aficionados. A seguire è stata inaugurata presso la sede della Pro Loco una mostra fotografica sugli "angioletti" e sulla festa che potrà essere visitata fino al 25 aprile prossimo. Proseguono, intanto, i riti pasquali mentre tutt'attorno all'Annunziata è in corso l'azione di pulizia straordinaria avviata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano.



La presentazione del libro di Rosario Lo Presti all'auditorium Pace

Olympia Comiso, il 24 aprile la prima partita degli spareggi

Serie C Silver. Il quintetto di coach Farruggio se la dovrà vedere con la compagine del Giarre

Lo staff tecnico punta a recuperare tutti gli effettivi a cominciare dal pivot Landgren

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multifidicofisan Olympia Comiso supera un ostico Cus Palermo e chiude al terzo posto la fase ad orologio del campionato di basket di C Silver. Il concomitante successo di Piazza Armerina contro il Giarre ha portato le due squadre a concludere appaiate al secondo posto la seconda fase della stagione, ma il quintetto comisano risulta terzo per aver perso i confronti diretti con Piazza Armerina.

Spazio ora ai play off per stabilire la squadra che sarà promossa in C Gold. L'Olympia giocherà la prima partita dei quarti di finale proprio con quel Giarre che domenica scorsa ha ceduto di soli quattro punti contro Piazza Armerina. Gara-1 dei play off si giocherà domenica 24 aprile prossimo, dopo un provvido ripensamento di Fip Sicilia che, in un primo momento, aveva indicato in sabato 16 aprile la data d'avvio degli spareggi promozione.

Forse non si era fatto caso che si trattava del Sabato Santo. Contro il Cus Palermo, coach Massimiliano Farruggio ha recuperato appieno sia Gigi Dispinzeri sia Nicolas D'Arrigo, ma non Lukas Landgren ancora alle prese con l'infortunio alla mano di qualche settimana fa. Nonostante l'assenza del giocatore di maggiore stazza, l'Olympia ha condotto la gara sempre avanti anche se gli ospiti dell'evergreen Dario Enrique Andrè, classe 1974, sono sempre rimasti in partita.

Recuperare Landgren per l'Olympia è di fondamentale importanza perché coach Farruggio avrebbe la possibilità di gestire i suoi "lunghi" in modo ottimale, inoltre, potrebbe far ruotare meglio la sua panchina che senza lo svedese diventa improvvisamente corta. "In settimana sottoporremo il giocatore a nuovi controlli – ha detto il general manager dell'Olympia Elio Pace -. Speriamo che le ulteriori terapie siano utili. Ricominciare tra due settimane può essere utile per il recupero di Landgren". Infatti, se finora l'Olympia ha dimostrato di poter assorbire l'assenza del pivot, nei play, contro squadre, più forti e ben attrezzate ci sarà bisogno del roster al completo per poter giocare alla pari con le corazzate Alfa Catania e Piazza Armerina con le quali, prima o poi, si dovranno fare i conti.

«Siamo stati bravi, ma non basta ancora»

Raccolta differenziata. «I passi avanti non eviteranno possibili crisi ambientali se dovesse chiudere la discarica Oikos Continuiamo a risultare carenti di impianti sia per il trattamento del differenziato quanto per lo smaltimento finale»

«L'attuale Tmb di Ragusa è del tipo tradizionale e molto datato. Ne occorre anche un altro di nuova generazione che è indispensabile affiancargli»

COMUNI	% RD 2020	% RD 2021 *
ACATE	58,97	68,11
CHIARAMONTE GULFI	73,29	75,38
COMISO	69,26	68,51
GIARRATANA	75,87	74,91
ISPICA	66,62	66,34
MODICA	59,76	66,75
MONTEROSSO ALMO	81,10	81,24
POZZALLO	65,31	67,97
RAGUSA	67,31	71,42
SANTA CROCE CAMERINA	67,92	69,95
SCICLI	49,60	65,15
VITTORIA	55,14	65,63
PROVINCIA DI RAGUSA	62,52	68,15

LAURA CURELLA

«Nel 2021 tutti i Comuni della provincia di Ragusa hanno superato il 65% di raccolta differenziata e per questo motivo a tutti verrà assegnata la premialità dalla Regione. Ma ciò non è ancora sufficiente».

Il circolo "Il Carrubo" di Legambiente analizza i dati relativi alla raccolta dei rifiuti nel territorio ibleo e spiega che, pur essendo la provincia ragusana tra le più virtuose della Sicilia, questi risultati non eviterebbero «possibili crisi ambientali nel caso in cui, tra qualche mese, dovesse chiudere la discarica Oikos di Motta Sant'Anastasia. La provincia infatti ad oggi risulta carente di impianti sia per il trattamento dei rifiuti raccolti in modo differenziato e di impianti di pretrattamento del rifiuto residuo che di impianti per lo smaltimento finale». «Servono un nuovo impianto Tmb chiamato 'Material Recovery and Biological Treatment' per aumentare il recupero di materia dal rifiuto secco indifferenziato, una migliore qualità della Rd attraverso una maggiore comunicazione ambientale e più stringenti controlli sui conferimenti da parte dei cittadini», si legge in una nota indirizzata alla Srr iblea e firmata da Claudio Conti. Entrando nel dettaglio dello smaltimento del secco, l'associazione ambientalista ha evidenziato che «se con l'utilizzo dei fondi del Pnrr per l'economia circolare la provincia di Ragusa raggiungerà l'autosufficienza nel settore del trattamento dei rifiuti differenziati entro un paio di anni, non altrettanto può dirsi per lo smaltimento della frazione residua e degli scarti di selezione. Ad oggi 42.000 tonnellate di rifiuto residuo e 15.000 tonnellate di scarti di selezione per un totale di 57.000 tonnellate, vanno a finire in discarica. Eppure nel rifiuto residuo ci sono ancora materiali recuperabili come carta e cartone, plastiche varie e metalli. L'attuale Tmb di Ragusa, pur includendo una sezione dedicata al trattamento biologico per stabilizzare la parte organica fermentabile ancora presente nel residuo, è del tipo tradizionale e molto datato, tanto da incontrare difficoltà nel garantire risultati adeguati. In queste condizioni non riesce a recupera nulla e di conseguenza non riduce l'uso della discarica. Se invece si considerasse la possibilità di sostituire il Tmb attuale con attrezzature adeguate e moderne per la selezione dei rifiuti residui e il recupero dei materiali, si potrebbe contribuire a garantire una maggiore stabilità biochimica dei materiali fermentabili, contribuendo a minimizzare le ripercussioni negative una volta che tali materiali sono interrati in discarica; una riduzione del peso totale dei rifiuti smaltiti in discarica grazie a dispersioni (Co2 e acqua) dalla stabilizzazione biologica e al recupero dei materiali; maggiore flessibilità e adattabilità all'interno del sistema».

«Tutto ciò va però affiancato a interventi di riduzione dei rifiuti e miglioramento della qualità della differenziata» ribadisce Legambiente.

Passaggio a livello da sopprimere, tutto tace

Vittoria. L'impegno della Regione, la riprogrammazione dei fondi Po Fesr e un'attesa che ormai è diventata infinita
Stracquadanio (Cna): «C'è il timore che le risorse destinate per la messa in sicurezza siano state dirottate altrove»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Giorgio Stracquadanio, responsabile della Cna di Vittoria, non dimentica. E ogni tanto fa ricordare agli altri le promesse non mantenute. Sulla telenovela del passaggio a livello di Vittoria, tratto Fontana della pace, è possibile scrivere un libro. Tra annunci di finanziamento, programmazione dei lavori, rinvii e dirottamento dei fondi ad altre emergenze, sono passati più di 5 anni e il passaggio a livello è ancora lì. Neanche la sfiorata tragedia del bus finito sotto le rotaie di un treno è servita a far prendere coscienza a chi di competenza.

Era il 2020, il primo giorno di lockdown quando a causa del primo posto di blocco dopo le sbarre si venne a creare un ingorgo. Un autobus della linea Giamporcaro rimase sulla linea ferrata mentre sopraggiungeva un treno da Comiso. Nessun ferito, per fortuna, ma molti i danni. C'è in corso un processo per individuare responsabilità nei confronti del conducente del treno, dell'autobus e forse di un rappresentante delle forze dell'ordine. Si sperò tanto nello smantellamento del passaggio a livello. E invece? «Invece - dice Stracquadanio - la vicenda dei passaggi a livello, come tutte le cose siciliane, è un balletto infinito con i suoi infiniti rinvii». Il rappresentante sindacale ricorda che «nel dicembre 2020 il governatore Musumeci ci seduceva dicendo che venivano trovate le risorse per eliminare 20 passaggi a livello sulle linee ferroviarie siciliane e "rendere così più fluidi e veloci i collegamenti all'interno della Sicilia". Tra i passaggi a livello da sopprimere c'era anche quello di Vittoria. A facilitare l'iter, un protocollo d'intesa tra la Regione e Rete Ferroviaria Italiana. Infatti, "grazie" ad una "riprogrammazione" dei fondi comunitari Po Fesr Sicilia 2014/2020, Azione 7.3.1, la Regione metteva a disposizione 53 milioni di euro e Rfi altri 14 milioni. Tutto sembrava fatto».

> «E dire che era stato pure stilato un protocollo con le Ferrovie»

> «Sembra che quelle somme siano servite per la emergenza Covid»

Poi arriva il covid e fra le vittime della pandemia c'è anche il passaggio a livello di Vittoria. «Spulciando le note del dipartimento regionale alla programmazione, allegate alla delibera n. 310 c'è un titolo significativo: "Riprogrammazione Po Fesr Sicilia 2014/2020 e Poc 2014/2020. Per effetto della pandemia si scopre che le somme individuate nell'Azione 7.3.1 sono "potenzialmente riprogrammabili", subiscono una nuova riprogrammazione rispetto a quella effettuata a dicembre 2020. Per essere chiari: ci sono buone possibilità che le somme individuate per eliminare i 20 passaggi a livello siano stati rimossi da questo capitolo».

Il bollettino. I casi positivi ottanta in meno in 24 ore mentre diminuiscono di due unità i degenti in corsia

Covid, contagi e ricoveri ancora in calo. Si parte con la quarta dose

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), non riporta di nuovi decessi di persone positive al Coronavirus. Resta quindi fermo a 528 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un altro calo dei positivi che scendono a 3.718 (mentre ieri erano 3.798) e, di questi, 3.658 si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 43 sono ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 32 (-3), Chiaramonte Gulfi 82 (-7), Comiso 251 (-19), Giarratana 32 (=), Ispica 195 (-4), Modica 839 (-52), Monterosso Almo 38 (+2), Pozzallo 239 (+1), Ragusa 1.226 (-6), Santa Croce Camerina 66 (=), Scicli 273 (=), Vittoria 385 (+10).

Scendono ancora anche i ricoverati che passano da 45 (dato di ieri) a 43. Di questi, 23 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa 8 nel reparto di Malattie Infettive, 14 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva (5 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 7 pazienti: 1 in Malattie Infettive, 1 in Chirurgia, 2 in Cardiologia, 1 in Nefrologia, 1 in Pediatria e 1 in Medicina (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 11: tutti in Medicina Covid (1 fuori provincia). All'ospedale San Marco di Catania 1 paziente della provincia di Ragusa ricoverato in Neurologia e al Sant'Elia di Caltanissetta 1 in Malattie Infettive. I guariti salgono a 79.460.

Intanto in Sicilia è stato dato il via libera alla seconda dose di richiamo - quarta dose - con vaccino a mRna, nei punti vaccinali attivi, a seguito dell'emanazione della circolare ministeriale dell'8 aprile 2022. Ad averne diritto i soggetti over 80, gli ospiti di Rsa e i soggetti tra i 60 e gli 80 anni con elevata fragilità, purché sia trascorso un intervallo minimo di 120 giorni dalla terza dose.

LE ORDINANZE DA GUBBIO A RAGUSA

Il ritorno dei riti pasquali con la mascherina e senza fuochi

LAURA GIANNONI

ROMA. Dopo due anni di stop a causa delle restrizioni anticovid, torna nei comuni italiani la tradizione dei riti pasquali. E così diversi sindaci, per prevenire una nuova impennata di contagi, stanno firmando ordinanze che impongono la mascherina anche all'aperto. Ad oggi la mascherina è necessaria all'aperto solo in caso di assembramenti, mentre sull'obbligo al chiuso, che è ancora in vigore, il governo deciderà dopo le feste, come ha ribadito ieri Roberto Speranza. «Ora le mascherine sono essenziali. Dopo Pasqua faremo una valutazione e decideremo sul loro utilizzo, ma in questo momento raccomando di usarle quando ci sono rischi perché la circolazione virale è ancora molto alta», ha detto il ministro della Salute.

Intanto al Centrosud - dall'Abruzzo alla Sicilia - diversi sindaci hanno deciso di ristabilirne l'obbligo per i "facchini" e i "coristi", che in alcuni comuni dovranno anche sottoporsi al tampone o mostrare il Green pass rafforzato. Il primato per le misure più restrittive finora va a Prezza (L'Aquila): un piccolo focolaio nella comunità parrocchiale ha spinto il prete ad annullare la processione.

A Sulmona, invece, il sindaco ha imposto la mascherina all'aperto per seguire la processione del Cristo Morto e la "corsa" della Madonna. Sempre in Abruzzo a Lanciano (Chieti) mascherina obbligatoria per assistere a tutti i riti. «C'è una recrudescenza del Covid, serve prudenza», ha detto il sindaco. Stessa decisione a Gubbio per prevenire «un'evoluzione negativa dell'epidemia». A Benevento il sindaco Clemente Mastella ha firmato un'ordinanza che impone il volto coperto per la processione del Cristo morto. A Sorrento la mascherina dovranno indossarla anche gli incappucciati che sfilano il Venerdì santo. Più in generale il governatore De Luca ha invitato i campani a togliere la mascherina «solo per mangiare la pastiera». In Sicilia, torna la sfilata dei Misteri di Trapani: durerà 24 ore come da tradizione, ma con percorsi più brevi causa Covid e l'obbligo di mascherina. A Ragusa i portatori, oltre a coprire naso e bocca con una Ffp2, dovranno presentare l'esito negativo del tampone. In tutta l'isola quest'anno non ci saranno i fuochi d'artificio, come chiesto dalla Conferenza dei vescovi siciliani: «Non si possono sparare i fuochi mentre in Ucraina le persone sono atterrite dal suono delle sirene e uccise dalle bombe».

IL PUNTO SUL COVID

Coronavirus, vaccino salvavita evitati 150mila morti in Italia

La ricerca. Identificata una nuova variante nel 20% dei casi mentre si lavora al richiamo annuale

MANUELA CORRERA

ROMA. La vaccinazione anti-Covid, dall'inizio della campagna vaccinale in Italia nel dicembre 2020, ha permesso di evitare circa 8 milioni di casi e 150.000 morti. Il dato, dell'Istituto superiore di sanità (Iss), evidenzia l'efficacia della immunizzazione, confermata anche dal calo dei ricoveri che, nell'ultima settimana, registrano un -1% dopo 3 settimane di crescita.

Intanto, in vista della "campagna vaccinale autunnale" che potrebbe essere allargata ad altre fasce della popolazione con vaccini adattati antivarianti, si lavora ad un vaccino con efficacia annuale. E' «molto difficile con questo virus, ma ci stiamo lavorando», ha detto il presidente dell'azienda Pfizer, Albert Bourla. Ma l'allerta resta più che mai alta, dopo che in Italia è stata identificata un'ulteriore variante del virus SarsCoV2, la BA.2.3. Dopo BA.1 e BA.2, sta quindi circolando BA.2.3, che al momento secondo il Ceinge è presente in circa il 20% dei casi di Covid-19 nel nostro Paese.

Secondo l'ultimo rapporto Iss "Infezioni da SARS-CoV-2, ricoveri e decessi", la campagna vaccinale ha dunque permesso di evitare anche 500mila ospedalizzazioni e 55mila ricoveri in terapia intensiva tra il 27 dicembre 2020 e il 31 gennaio 2022. In particolare, solo nel mese di gennaio 2022, caratterizzato dalla predominanza della variante Omicron, altamente diffusiva, in cui sono state osservate 4.3 milioni di diagnosi di infezione, la vaccinazione ha permesso di evitare 5.2 milioni di casi, 228mila ospedalizzazioni, 19mila ricoveri in terapia intensiva e 74mila decessi. Grazie ai vaccini si è scongiurato dunque il rischio di una nuova congestione degli ospedali. Anche i dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute rilevano numeri in calo nelle 24 ore: sono 62.037 i nuovi contagi rispetto agli 83.643 di martedì. Le vittime sono invece 155 (martedì 169). Il tasso di positività è al 14,8%, stabile, mentre sono 449 i pazienti ricoverati in intensiva, 14 in meno rispetto a martedì. I ricoverati nei reparti ordinari sono invece 10.166, ovvero 41 in meno.

Attualmente, secondo la rilevazione negli ospedali sentinella della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) relativa all'ultima settimana 5-12 aprile, è cominciata lentamente la discesa dei ricoveri Covid con il numero dei pazienti ospedalizzati diminuito appunto dell'1%. Una settimana fa, invece, c'era stato un incremento del 3,6%. Si tratta della prima inversione di tendenza dopo tre settimane consecutive nelle quali le ospedalizzazioni erano cresciute di pari passo con la risalita dei contagi. A diminuire sono stati i ricoveri nei reparti ordinari mentre nelle rianimazioni la situazione è rimasta pressoché stabile. Assistiamo dunque a una «inversione della curva dei ricoveri con una, sia pur lieve, diminuzione dei casi totali ed è certamente un buon segnale che preannuncia una più significativa discesa nei prossimi giorni», commenta il presidente di Fiaso Giovanni Migliore. Intanto, è iniziata la somministrazione della quarta dose a over80 e fragili. Il direttore Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, in riferimento all'allargamento del secondo booster alla popolazione in autunno, ha precisato che «ancora non sappiamo quale sarà il target e quanto la 4/a dose potrà essere generalizzata. Spero - ha detto - verrà deciso insieme agli altri paesi europei».

Quali saranno le fasce cui estendere il 2/o booster, ha confermato il ministro della Salute Roberto Speranza, «lo capiremo con gli scienziati». Poi un monito: «La pandemia non è finita e ci sono numeri di circolazione virale ancora significativi» e anche l'Oms ha ribadito come non sia questo il «momento di abbassare la guardia».

Il centrodestra in un vicolo cieco

Il retroscena. L'intesa anti-Musumeci (Cascio a Palermo, Minardo alla Regione) è saltata perché Micciché non può prendere impegni. Il forzista alza il tiro. E la Lega, innervosita, lancia Scoma

MARIO BARRESI

La situazione, nel centrodestra siciliano, è definitivamente precipitata martedì sera.

Per diversi ordini di ragioni.

La prima - la più decisiva - dipende da un accordo saltato. Limato a fatica, eppure già scritto. Con tanto di documento circolato via chat e condiviso da un ampio fronte: oltre a Forza Italia e Lega (i due principali contraenti), Autonomisti, Udc, Nuova Dc e Cantiere popolare. Il contenuto: via libera al forzista Ciccio Cascio a Palermo, con contestuale impegno a sostenere un leghista (il nome di Nino Minardo è esplicitato nell'ultima versione) nella corsa a Palazzo d'Orléans. L'intesa, va da sé, avrebbe tagliato fuori Nello Musumeci e Fratelli d'Italia.

L'enorme paradosso è che proprio il maggiore beneficiario di questo patto - Gianfranco Micciché. che avrebbe incassato la nomination azzurra per Palermo e affossato il bis dell'odiato governatore uscente - non ha potuto (o voluto?) siglarlo. Il commissario regionale non ha infatti il "potere di firma" in nome e per contro di Forza Italia. Un partito dilaniato da una faida interna, senza che a Roma qualcuno si assuma la responsabilità di una linea chiara sulla Sicilia. Il presidente dell'Ars ha provato in tutti i modi a convincere la Lega a «fidarsi della parola d'onore: chiudiamo subito su Cascio e il candidato governatore sarà vostro». Ma invano. Né il Capitano, né soprattutto lo stesso Minardo intendono concedere l'"uovo" (il Comune di Palermo) senza «impegni scritti» sulla "gallina" (la Regione). In soccorso di Micciché sarebbe pure intervenuto Raffaele Lombardo, che martedì stesso, in una lunga telefonata con Salvini, avrebbe provato a smuovere le cose. Ma non c'è riuscito nemmeno il patron autonomista: la Lega vuole «prima vedere cammello».

Niente accordo, liberi tutti. E così Micciché irrompe al Vinitaly con un piano preciso, ancorché disperato. Al di là delle scontate battute sul contesto ad alto tasso alcolico, le picconate del viceré berlusconiano sono molto meno improvvisate di quanto possa apparire. Prima un sms alla "tutrice" Licia Ronzulli. Per esplicitarle il piano B: senza un accordo complessivo, evitiamo di lasciare a mollo Cascio, candidiamolo con una coalizione centrista. Da Totò Cuffaro a Saverio Romano fino a Davide Faraone, passando da Udc e Mna, con la prospettiva di attrarre anche Fabrizio Ferrandelli. «Se ci sta anche la Lega prendiamo il sindaco al primo turno, ma già così arriviamo tranquillamente al ballottaggio. E se poi vinciamo - è la tesi di Micciché - saranno tutti gli altri, compresi Salvini e Meloni, a doverci venire dietro anche per le Regionali». Dall'attendista senatrice Ronzulli, però, nessuna risposta. E così il presidente dell'Ars decide di sparare ad alzo zero: nel pomeriggio accomuna la Lega a FdI in un'unica accusa («ci hanno messo in una impasse, colpa dei capricci di Musumeci»), poi a tarda sera, nel siparietto coi giornalisti alla cena di gala della Regione a Verona, l'attacco finale al governatore. «La persona più sleale che conosca, non porta a termine un impegno. Cinque anni fa lo avevamo candidato perché aveva detto che avrebbe fatto un solo mandato e invece ora vuole la ricandidatura», scandisce sapendo che il colloquio sarebbe stato riportato. «Il centrosinistra non ha un candidato? Il Pd ha un gatto? Ecco, contro Musumeci vince anche un gatto...», la pesante *fatwa* poco prima del dessert, lanciando Cascio, su cui «Berlusconi è sempre stato convinto».

Smaltiti i gamberoni di Mazara e i vini siciliani fatti arrivare nel settecentesco Palazzo Verità Poeta dall'assessore micciché iano Tony Scilla, già alle sette del mattino agenzie e siti rilanciano le confessioni *by night* del presidente dell'Ars. «La battuta sul gatto? Adesso, per salvarsi, Musumeci dovrebbe andare da tutti gli alleati a fare le fusa:...», ironizza Micciché nella hall dell'albergo prima di lasciare Verona. In Sicilia, intanto, nervosismo, fibrillazioni, telefonate, sms. In soccorso del sodale No-Nello arriva il leghista Luca Sammartino, che posta su Fb un video con due comizi di Musumeci: il primo, la chiusura della campagna elettorale del 2017 nella sua Militello, con la famosa promessa dell'unico mandato; il secondo, sul palco delle Ciminiere di Catania, con la ricandidatura. Il governatore, nel pomeriggio, risponde sempre via social: «Quando sono arrivato a Palazzo d'Orleans abbiamo trovato cinque anni di macerie. E non avevamo messo nel conto un anno e mezzo di blocco per via della pandemia, che ha occupato il 70% del nostro tempo. Abbiamo seminato tantissimo in questi anni e lo faremo ancora. Ma abbiamo ancora il diritto di raccogliere. Lo dice la legge del contadino: chi semina raccoglie. Sono cose note a tutti, che ho già spiegato lo scorso anno pubblicamente e in maniera trasparente. Com'è mio solito fare».

Ma il fatto del giorno è un altro: Minardo ufficializza la candidatura di Francesco Scoma a Palermo. E lo fa dopo aver concordato il passaggio con Salvini, che nel pomeriggio incontra Antonio Tajani e Lorenzo Cesa per discutere di decreto fiscale, ma con un focus sulle vicende siciliane. «Non è un tatticismo: noi partiamo in attesa che gli altri si schiariscano le idee. Indietro non si torna», conferma il segretario regionale della Lega a *La Sicilia*. Fino al costo di ingoiare Musumeci dopo il rifiuto espresso da tutti i big regionali del partito? Visto che il Capitano ha sempre detto di

Continua

non volere «candidature di bandiera» a Palermo, l'*endorsement* sarebbe la mossa decisiva se non fosse che su Scoma non c'è un accordo. Si diffondono voci di un'immediata convergenza di FdI (già in lizza con Carolina Varchi) sul leghista ex renziano. Ma Ignazio La Russa vuole vederci chiaro. I patrioti siciliani fanno trapelare la conferma della pregiudiziale: senza l'ok al Nello-bis, niente accordo su Palermo. Tanto più che l'asse meloniano-musumeciano, si muove anche su un altro fronte: martedì Giampiero Cannella e Alessandro Aricò hanno incontrato il candidato dell'Udc Roberto Lagalla assieme all'assessore Mimmo Turano. L'idea sul tavolo è di andare assieme, ritirando Varchi, sondando anche la Lega. Tutti contro Cascio. Che oggi romperà gli indugi. «Ciccio ha mostrato una pazienza encomiabile: un vero uomo di partito. Ma adesso ci siamo rotti i c...», l'*haka* di Miccichè, che ha rinviato di 24 ore l'ufficialità. Nello stesso giorno in cui l'autonomista Totò Lentini si presenta alla città con due liste. «Un accordo su Palermo? In questo momento ha la stessa probabilità che Putin e Zelensky firmino un trattato di pace», ironizza in serata un affranto big del centrodestra.

Twitter: @MarioBarresi

CRESCE LA PREOCCUPAZIONE

Finlandia e Svezia vogliono la Nato «Non faremo la fine dell'Ucraina»

GAETANA D'AMICO

ROMA. Finlandia e Svezia non vogliono fare la fine di Kiev e per questo il pressing per entrare nella Nato si fa sempre più forte. L'invasione dell'Ucraina da parte di Mosca ha accelerato le mosse di Helsinki e Stoccolma, preoccupate per l'alta tensione con la vicina Russia. E oggi, in una conferenza stampa congiunta, le premier dei due Paesi scandinavi - partner ma non membri dell'Alleanza - hanno annunciato in maniera decisa che l'adesione è sempre più probabile. Per tutta risposta, Mosca ha inviato mezzi militari e uomini al confine con la Finlandia in una sorta di sinistro monito.

Ad aumentare la tensione con la Russia sono state le dichiarazioni della premier finlandese Sanna Marin che ha annunciato che il suo Paese - che condivide un confine di quasi 1.300 chilometri con Mosca - deciderà se candidarsi all'entrata nella Nato «entro poche settimane». «Penso che accadrà abbastanza rapidamente», ha fatto sapere la leader socialdemocratica, sottolineando di voler evitare che accada in Finlandia quanto successo in Ucraina. Mentre la collega svedese Magdalena Andersson ha sottolineato che per quanto riguarda Stoccolma «ci sono argomenti da analizzare con molta attenzione. Bisogna soppesare tutti i pro e i contro. Allo stesso tempo, non vedo alcun motivo per rinviare la decisione. Avremo le elezioni a settembre e dobbiamo anche essere in grado di concentrarci su questo».

In attesa del dibattito in Parlamento la prossima settimana, il governo di Helsinki ha pubblicato un Libro bianco commissionato dopo l'attacco all'Ucraina e dove si sottolinea che «senza l'adesione alla Nato, la Finlandia non gode di garanzie di sicurezza, nonostante sia un partner dell'Alleanza». Il rapporto insiste sul fatto che solo i membri dell'organizzazione beneficiano dell'ombrello di difesa collettiva del famoso articolo 5. L'adesione alla Nato fornirebbe quindi una deterrenza «significativamente maggiore" contro un attacco alla Finlandia, afferma il documento.

«La Russia è il nostro vicino. Abbiamo un lungo confine con loro e vediamo come si comportano in Ucraina adesso. È una guerra in Europa che non volevamo accadesse, ma ora purtroppo è così. Pertanto, dobbiamo ovviamente porci la domanda su come possiamo fare in Finlandia per evitarlo», ha proseguito la premier Marin.

Mosca annuncia la resa ucraina Kiev smentisce: «Noi resistiamo»

Corpo a corpo a Mariupol. 100mila persone cercano di scappare. Navi turche per l'evacuazione

CRISTOFORO SPINELLA

ROMA. Una battaglia corpo a corpo per Mariupol. Dopo settimane di bombardamenti e assedio che hanno stremato la popolazione, con centomila persone in disperata attesa di un'evacuazione, e dopo gli attacchi dei droni con sospette armi chimiche per «stanare le talpe» nemiche, il conflitto nel luogo simbolo del martirio dell'Ucraina cala sempre più sul terreno, tra scontri a fuoco strada per strada nei meandri arroventati dell'acciaieria Azovstal, il gioiello dell'industria metallurgica della città trasformato nel quartiere generale dei suoi ultimi difensori, i tremila combattenti del battaglione Azov.

Mentre si lotta senza sosta, la sfida parallela della propaganda di guerra si consuma sul morale delle truppe. Dopo che i separatisti filo-russi avevano rivendicato il «totale controllo» del porto - negato da Kiev ma riaffermato stasera da Mosca - la Russia ha dipinto un nemico ormai alle corde, piegato e sempre più demoralizzato. Al punto che 1.026 militari ucraini si sarebbero arresi, tra cui 162 ufficiali e 47 soldatesse. Secondo il portavoce della Difesa russa, il maggiore Igor Konashenkov, a cedere le armi sono state le truppe «della 36/ma brigata di marines, nei pressi dell'acciaieria Ilyich», da giorni al centro di un rimpallo via social di appelli disperati e smentite di una resa. E ancora una volta, Kiev ha smentito che abbiano ceduto. L'ufficio del presidente Volodymyr Zelensky ha anzi rivendicato che alcune unità della stessa brigata sarebbero riuscite «con un'azione molto rischiosa» a serrare le fila con il reggimento Azov, raggiungendo i più accreditati difensori della città nel loro fortino.

A Mariupol la situazione umanitaria è intanto allo stremo. «I russi hanno distrutto gli ospedali e tutta la città. Questo è un genocidio lanciato da un criminale di guerra, Putin, contro la nostra nazione. Finché resisteremo, resisterà anche l'Ucraina», è il grido di dolore e orgoglio del sindaco Vadym Boychenko, che conferma il bilancio di «almeno ventimila» vittime civili e lo sforzo dei russi «di nascondere le prove delle atrocità commesse, utilizzando anche i forni crematori mobili».

Dalla città assediata, oltre metà della popolazione rimasta cerca ancora di fuggire. Almeno centomila persone intrappolate, secondo le autorità locali, con scarse prospettive di evacuazione, visto che i corridoi umanitari continuano a restare di fatto bloccati, se non per poche iniziative con mezzi privati. Mentre il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, ha spiegato come «al momento non ci sia nessuna possibilità di un cessate il fuoco globale», né di una tregua localizzata per far allontanare i civili e portare aiuti in sicurezza. Una speranza potrebbe arrivare dalla Turchia, principale mediatore tra Russia e Ucraina, che ha fatto sapere di essere pronta a mettere «a disposizione navi per l'evacuazione di persone da Mariupol e resta in attesa di una risposta positiva».

L'offensiva russa continua nel frattempo a puntare sul Donbass, dove continua a bombardare e sta raggruppando le forze per tentare la spallata definitiva e prendere il controllo dell'intero territorio delle regioni di Donetsk e Lugansk. E' soprattutto da queste zone che parte della popolazione è già stata «deportata» in Russia, secondo Kiev: oltre mezzo milione di persone, ha denunciato Zelensky, condotte con la forza in regioni remote del Paese, confiscandone documenti e oggetti personali, come i telefoni cellulari, e separando i bambini dai loro genitori per consentire alle famiglie russe di adottarli illegalmente.

Se l'obiettivo strategico si concentra a est, Mosca torna a minacciare anche Kiev, da cui le sue truppe si sono ritirate lasciandosi alle spalle i massacri di Bucha e delle altre città satellite. La Difesa di Putin si è detta pronta a colpire i centri di comando nemici, anche nella regione della capitale, se l'esercito ucraino continuerà nei suoi tentativi di attaccare strutture in Russia.

Biden accusa Putin di genocidio Ira di Russia e Cina, Macron frena

Prudenza. L'Eliseo invita a non alzare i toni. Johnson più in sintonia con Washington

UGO CALTAGIRONE

WHASHINGTON. Joe Biden non molla la presa su Vladimir Putin. E dopo averlo etichettato come un «assassino» e un «dittatore», accusandolo di «crimini di guerra», alza ancora il tiro fino ad evocare il «genocidio»: «Vuole cancellare l'idea di essere ucraini», le parole del presidente americano. Parole che pesano come macigni, anche sulle speranze di una futura soluzione del conflitto. E che non solo fanno infuriare Mosca e Pechino, ma rischiano di irritare gli alleati europei, allarmati da una possibile ulteriore escalation della crisi.

«Bisogna stare attenti a quel che si dice», il secco comento di Emmanuel Macron che invia un chiaro messaggio all'inquilino della Casa Bianca, anche a costo di attirarsi le critiche di Kiev. Perché, spiega il presidente francese, se da una parte quella scatenata dalla Russia è «un'aggressione di brutalità inaudita, una follia», dall'altra alzare sempre di più i toni «è di dubbia utilità»: «Sto guardando i fatti e voglio cercare il più possibile di continuare a essere in grado di fermare questa guerra e ricostruire la pace, quindi non sono sicuro che l'escalation di parole servirà alla causa», il suo pensiero, probabilmente condiviso in altre capitali del Vecchio Continente. Meno che a Londra, dove Boris Johnson appare più in sintonia con Washington nel proseguire sulla linea dura sul fronte delle sanzioni a Mosca e della fornitura di armi a Kiev.

Così, nonostante le critiche, Biden incassa le lodi del presidente ucraino Voldymyr Zelensky e tira dritto per la sua strada con la strategia volta sempre più a criminalizzare il leader del Cremlino, di cui qualche settimana fa è arrivato a chiedere la cacciata. «Sì, ho parlato di genocidio perché è sempre più chiaro quello che Putin sta cercando di fare» ha affermato il presidente americano nelle ore in cui su più fronti si sta lavorando per cercare di raccogliere le prove delle atrocità commesse dai russi, con le fosse comuni di Bucha e di tanti altri villaggi ucraini e la conferma dei forni crematori mobili utilizzati a Mariupol per bruciare i cadaveri dei civili uccisi e far sparire ogni traccia dei massacri compiuti. Mentre il procuratore della Corte penale internazionale parla dell'Ucraina come di «una scena del crimine». «Lasceremo agli avvocati decidere come qualificare il tutto a livello internazionale, ma di sicuro un genocidio è quello che sembra a me», ha insistito Biden. Che non si limita all'offensiva personale contro Putin ma vara un nuovo consistente pacchetto di aiuti militari a favore di Kiev, compreso l'invio di artiglieria pesante.

La denuncia di genocidio brucia a Mosca e la replica non si è fatta attendere: «E' inaccettabile che Biden lanci simili accuse al presidente Putin», ha risposto il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, «soprattutto perché provengono dal presidente degli Stati Uniti, un Paese le cui azioni nella storia recente sono ben note. Siamo di fronte a inaccettabili tentativi di distorcere la realtà», ha aggiunto. Mentre l'ambasciata russa a Washington ha invitato l'amministrazione Usa a «smettere di fare disinformazione» sul presunto uso di armi chimiche da parte delle forze russe: «Le abbiamo finite di distruggere nel 2017».

E a spalleggiare Mosca scende in campo ancora una volta Pechino, che accusa la Casa Bianca di «alimentare le tensioni», mentre «ogni sforzo internazionale dovrebbe spingere alla soluzione della crisi», ha affermato il portavoce del ministero degli Esteri Zhao Lijian. Ma da Washington è il segretario al Tesoro americano a fare pressing perché il Dragone usi tutta la sua influenza per fermare Mosca: «L'atteggiamento del mondo verso la Cina e la sua volontà di abbracciare un'ulteriore integrazione economica dipenderà da come Pechino risponderà alla richiesta di un'azione decisa sulla Russia».

Stampa Online

https://corrierediragusa.it/sport/2022/04/13/comiso-espugna-milazzo-e-va-in-semifinale

https://www.ecodegliblei.it/comiso-riqualificazione-dell-illuminazione-pubblica.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-presentato-presso-la-pro-loco-il-libro-gli-angeli-di-comiso.htm

https://www.ecodegliblei.it/comiso-i-protagonisti-del-rinascimento-artistico-dell-isa-rosario-tesauro.htm

https://www.quotidianodiragusa.it/2022/04/13/attualita/comiso-lavori-di-riqualificazione-illuminazione-pubblica/

https://livesicilia.it/aeroporti-il-comune-di-comiso-approva-la-fusione-sac-soaco/

https://ztl.live/cronaca/illuminazione-pubblica-consegna-lavori